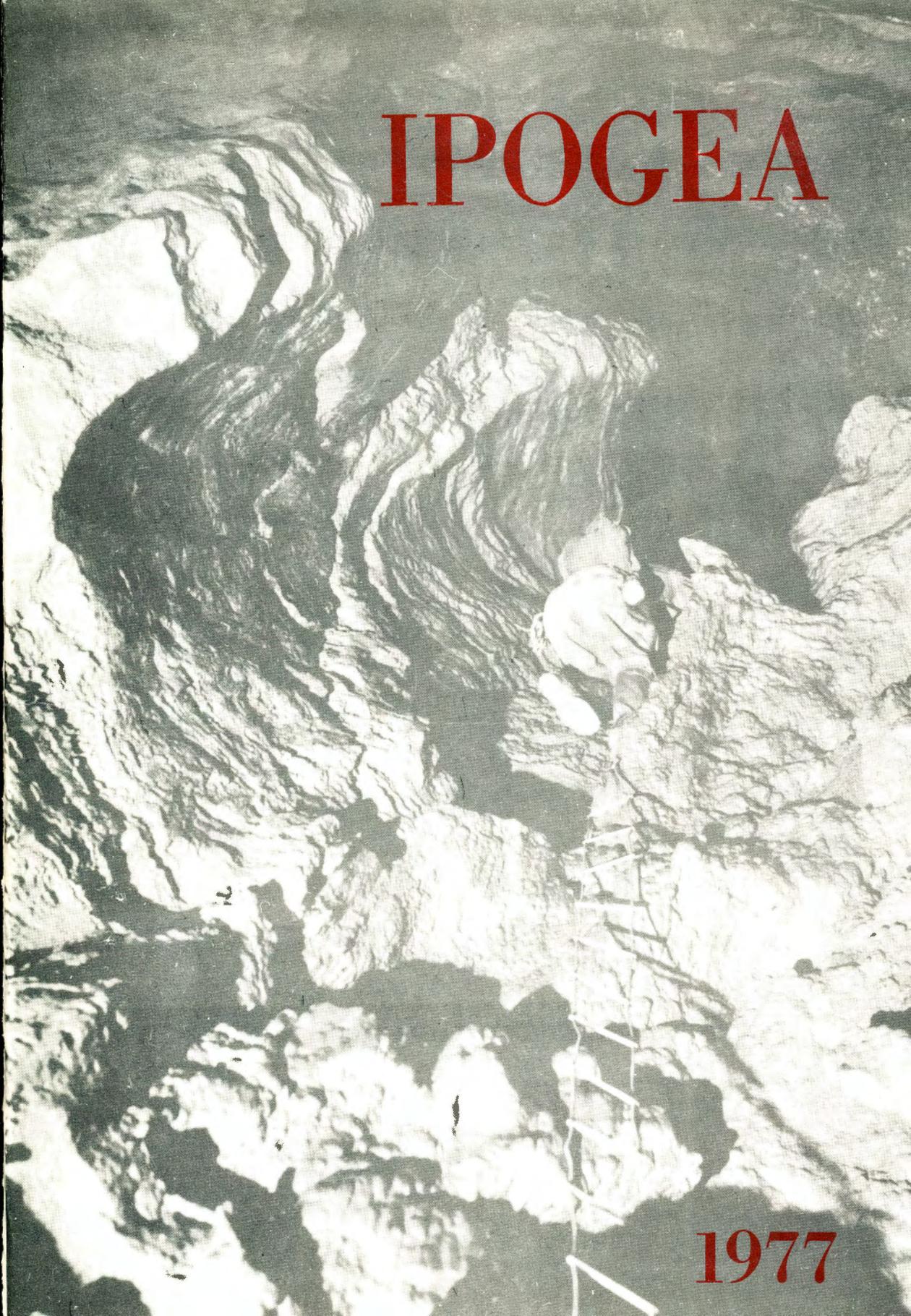


IPOGEA



1977

IPOGEA

NUMERO UNICO
DEL GRUPPO SPELEOLOGICO FAENTINO (CAI-ENAL)
1977

ATTI DELL'ASSEMBLEA DEI VOLONTARI
DEL 3^o GRUPPO DEL CORPO NAZIONALE
DEL SOCCORSO ALPINO.
DELEGAZIONE SPELEOLOGICA

Circolare di convocazione del 30/11/76

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
DELEGAZIONE SPELEOLOGICA
3° GRUPPO (EMILIAROMAGNA - TOSCANA)

A tutti i Volontari
del 3° Gruppo

=====

Oggetto: Assemblea Generale

Per la prima volta in 10 anni ho ritenuto necessario convocare un'Assemblea di tutti i Volontari, sarà l'occasione per affrontare tutti insieme i problemi che ci riguardano.

A questo nostro incontro ho invitato, in veste di osservatori, anche il Responsabile nazionale ed i Capigruppo.

L'Assemblea avrà luogo il 15 ed il 16 gennaio 77, con inizio alle 16,30 presso la sede del Gruppo Speleologico Faentino, via S. Maria dell'Angelo, 38 Faenza (RA), con il seguente ordine del giorno:

- 1) - Relazione del Capogruppo sullo stato attuale del 3° Gruppo a cui seguirà un dibattito.
- 2) - Necessità di migliorare l'efficienza delle Squadre.
- 3) - Maggiore responsabilizzazione dei Capisquadra.
- 4) - Selezione più severa dei Volontari in rapporto alle attività che svolgono.
- 5) - Applicazione delle nuove tecniche in operazioni di soccorso e problemi ad esse inerenti.
- 6) - Rapporti con i Gruppi Grotte e le Autorità.
- 7) - Programmi futuri (esercitazioni, corsi, proiezioni, ecc. ecc.).
- 8) - Materiali in dotazione alle Squadre.

- 9) - Eventuali modifiche all'elenco dei Volontari.
- 10)- Elezioni delle cariche nell'ambito della Delegazione Speleologica del CNSA.
- 11)- Varie ed eventuali.

Sarà possibile dormire con sacco a pelo e materassino, per la cena del 15 potremo usufruire di un locale che ci praticherà prezzi modici; l'adesione dovrà essere inviata a Leoncavallo non oltre il 10 gennaio.

L'importanza dell'Assemblea è tale da richiedere la partecipazione di tutti i Volontari, e se anche sarà un sacrificio, Vi chiedo di essere presenti.

Dalle decisioni che prenderemo dipenderanno i rinnovi delle cariche per i prossimi anni e per fare questo è necessario chiarire quali dovranno essere i nostri obiettivi.

Conto sulla partecipazione di tutti, cordiali saluti, Buone Feste e arrivederci a Faenza.

Il Capogruppo
Aurelio Pavanello

ELENCO PRESENTI

Del 3° Gruppo:

1	Argnani Gian Franco	- Faenza	Sabato	- Domenica
2	Bandini Roberto	Faenza	S.	
3	Bernacchi Giulio	Lucca	S.	D.
4	Bertolani Vittorio	Modena	S.	
5	Bertoni Emilio	Modena	S.	D.
6	Biancucci Gian Paolo	Lucca	S.	D.
7	Biondi Pier Paolo	Faenza	S.	D.
8	Contessi	Ravenna		D.
9	Farolfi Rodolfo	Faenza	S.	D.
10	Frabetti Giorgio	Bologna	S.	
11	Frosini Stefano	Firenze	S.	D.
12	Grandi Gian Franco	Bologna	S.	D.
13	Grazioli Enzo	Modena	S.	
14	Leoncavallo Giovanni	Faenza	S.	D.
15	Lusa Antonio	Faenza	S.	D.
16	Merilli Stefano	Firenze	S.	D.
17	Nottoli Mario	Lucca	S.	D.
18	Orsetti Giovanni	Lucca	S.	D.
19	Pavanello Aurelio	Bologna	S.	D.
20	Peri Alfredo	Lucca	S.	D.
21	Pesi Marcello	Lucca	S.	D.
22	Rabassini Paolo	Lucca	S.	D.
23	Righi Vincenzo	Faenza	S.	D.
24	Riva Giovanni	Faenza	S.	D.
25	Roversi Paolo	Bologna	S.	D.
26	Serafini Enzo	Firenze	S.	D.
27	Serenia Fabrizio	Lucca	S.	D.
28	Solinas Mario	Lucca	S.	D.
29	Storai Roberto	Lucca	S.	D.
30	Trebbi Sergio	Bologna	S.	
31	Zucchini Stefano	Bologna	S.	
32	Zuffa Gian Carlo	Bologna	S.	

INVITATI

1	Badino Giovanni	Torino
2	Baldracco Giorgio	Torino
3	Baldracco Laura	Torino
4	Belluzzi	Bologna
5	Doppioni Pier Giorgio	Torino
6	Fabbri Ivano	Faenza
7	Follis Gianni	Torino
8	Follis Maria Grazia	Torino
9	Gobetti Andrea	Torino
10	Gobetti Marta	Torino
11	Gherbaz Mario	Trieste
12	Godi Giulio	Lucca
13	Guidi Pino	Trieste
14	Milazzo Franco	Faenza
15	Milazzo Filippo	Faenza
16	Oliaro Paolo	Torino
17	Rusticali Franco	Faenza
18	Schonwald M. Alberto	Faenza
19	Toninelli Giovanni	Torino
20	Vanin Adriano	Milano
21	Vanin (Signora)	Milano

P R E M E S S A

Nel comporre questo lavoro ci siamo resi conto che mettere sulla carta sette ore di discussioni è im presa alquanto difficile, perchè nel corso dei lavori non si segue sempre una logica stringata e, oltre a tutto, non sempre il gergo speleologico è stampabile; a pochi poi avrebbe interessato una chilometrica e bar bosa relazione.

Perciò abbiamo ridotto, cercando di salvaguardare strettamente i concetti espressi negli interventi.

Restano comunque a riprova di quanto detto dai re latori i nastri registrati.

Speriamo di essere riusciti nel nostro intento e ci scusiamo per eventuali involontarie omissioni.

Questi atti sono stati redatti con la collaborazione del Gruppo Speleologico Faentino, dalla Squadra di Faenza del Soccorso Speleologico e con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Faenza.

LA REDAZIONE.

ORE 16,30 SABATO 15 GENNAIO 1977

I lavori dell'Assemblea vengono aperti con una nota introduttiva di Leoncavallo Giovanni - Vice capogruppo e caposquadra di Faenza.

Un ringraziamento, innanzitutto agli intervenuti ed un cordiale saluto agli amici degli altri gruppi che hanno voluto, anche da molto lontano, essere presenti a questa nostra Assemblea.

Viva riconoscenza anche all'Amministrazione Comunale di Faenza che ci offre la stampa degli Atti di questo Convegno.

Vorrei ora evidenziare lo spirito con il quale abbiamo impostato questo convegno: cioè niente discorsi retorici di vari esponenti, più o meno qualificati, del nostro settore e del pubblico comando, ma solo un dibattito, speriamo chiarificatore, tra speleologi su problemi che la speleologia di ieri e di oggi ci pone.

Per questo Vi abbiamo organizzato un incontro alla buona, da vecchia osteria, con possibilità di bivacco addirittura in questa sede, concessa dal Gruppo Speleologico Faentino.

Il bar-damigiana, in fondo alla sala, è pur sempre una sana frivolezza essendo il buon vino l'ossigeno della speleologia.

Vorrei ora brevemente chiarire come è nata l'idea che ha portato a questa Assemblea.

Noi del Gruppo Speleologico Faentino abbiamo aderito fin dall'inizio alle nuove tecniche di esplorazione con sole corde, ma sempre più ci siamo chiesti: in caso di incidente durante un' esplorazione di questo tipo il corpo di soccorso come avrebbe potuto intervenire? con quali uomini? Usando la tecnica dell'esplorazione o riarmando la cavità?

Uomini, tecnica, materiali, tempo, questi solo alcuni degli interrogativi che ci siamo posti.

Poi in agosto l'incidente al Capà (Marguareis) che ha ancor più evidenziato le presunte carenze del-

la Delegazione Speleologica.

In un primo momento avevamo in animo di organizzare una tavola rotonda nazionale, ma al fine di evitare tanta demagogia e pochi risultati pratici abbiamo pensato di restringere al 3° gruppo questo convegno con invito esteso a tutti i capigruppo, con la speranza di discutere i problemi nostri (del 3° gruppo) ma per analogia problemi di tutta la Delegazione.

Così l'iniziativa nata nel G.S.F. è passata alla squadra di Faenza e quindi alla direzione del 3° gruppo che qui Vi ha convocati.

Prima di passare la parola al capogruppo Pavanello per la relazione introduttiva vorrei proporre alla Assemblea l'elezione di un presidente dei lavori e personalmente non vedo volontario più idoneo dell'amico Guidi, responsabile nazionale del C.N.S.A. delegazione speleologica, che ha voluto, con la sua presenza, prendere atto delle nostre idee.

L'Assemblea, per alzata di mano, all'unanimità, nomina Pino Guidi di Trieste alla presidenza dei lavori.

GUIDI Ringrazio per avermi voluto alla presidenza di questa Assemblea e cominciamo subito col dare la parola a Pavanello per la relazione introduttiva.

PAVANELLO Vi porgo il mio saluto e passo alla lettura della relazione.

La Delegazione Speleologica ha compiuto 10 anni, e proprio ultimamente si è riusciti a ottenere una maggiore autonomia nell'ambito del C.N.S.A., quindi da oggi siamo la Sezione Speleologica, staccata da tutte le Delegazioni C.N.S.A..

In questi anni si è lavorato sodo e, tutto sommato, i risultati dimostrano che si sono fatti notevoli progressi. Però è necessario non "sederoci sugli allori" e pensare che tutti i problemi del soccorso in grotta siano risolti; cose da fare ne restano e molte.

Se sotto l'aspetto organizzativo in generale si è creata una rete logistica valida, mi pare che ben

diverso sia l' aspetto tecnico . La mia impressione è che, nel 3° gruppo, non si sia lavorato con molto impegno in questi ultimi mesi, facendo dei passi indietro anche organizzativamente. Infatti, per esempio, i recapiti estivi sono stati comunicati all' ultimo momento e spesso incompleti. Altro lato negativo che ho colto , riguarda le esercitazioni ; nelle ultime si è verificato un assenteismo piuttosto elevato e , cosa ancor più grave , troppi volontari hanno chiaramente fatto capire che in fondo non gliene fregava nulla, salvo poi a dover constatare una certa impreparazione sull'uso dei materiali correnti, sulle nuove tecniche, e troppa gente fuori allenamento.

Ora bisogna chiarire se siamo d'accordo sulla positività dell'esercitazioni, oppure se esse sono inutili. Se sono inutili, ilchè va dimostrato, le possiamo senz' altro eliminare e trovare un sostitutivo che permetta di collaudare i materiali e far conoscere tra loro i volontari di varie squadre. Se invece riteniamo che le esercitazioni abbiano una loro funzione utile, allora ci dobbiamo impegnare a farle seriamente e con il dovuto spirito. Fare il volontario deve presupporre, oltre alla capacità ed esperienza, anche un senso di serietà circa gli impegni presi e fare sì che avvengano dei progressi e non dei regressi. Considerato che gli uomini che sanno andare in grotta, e molto bene, ci sono, si tratta di reimpostare un certo modo di lavorare e pretendere un maggior impegno. Teniamo presente che la speleologia si sta evolvendo, soprattutto nel senso tecnico, ed è nostro dovere finchè siamo volontari , adoperarci per essere in grado di intervenire appena ci chiamano . Ciò significa anche che non possiamo ignorare le nuove tecniche e che dobbiamo essere in grado di utilizzarle in operazioni di soccorso. Ritengo che in questo settore ci dobbiamo muovere in fretta, senza determinare una " corsa " ai nuovi metodi, ma saperli usare in modo valido e positivo. E' chiaro che non possiamo rifiutare questa realtà , equivarrebbe a creare situazioni veramente

critiche ed anacronistiche se poi si deve intervenire in grotte armate con sole corde. Quindi chi vuole continuare a fare il volontario deve essere pronto e disposto a questi cambiamenti, altrimenti, a partire da me, è meglio si ritiri. Ritengo che in un organismo di soccorso, al di fuori di poche persone che curano la parte organizzativa, e che comunque abbiano capacità ed esperienza, tutti gli altri debbano essere degli uomini ben allenati e tecnicamente molto validi. Persone che possono dare una mano all' esterno o in grotte semplici, se ne trovano sempre presso tutti i gruppi grotte, i volontari debbono essere a un livello superiore, altrimenti non ha senso fare delle squadre apposite. Per gli interventi normali possono bastare i gruppi, i problemi veri saltano fuori in grotte impegnative ed in operazioni difficili e complicate. Le squadre attuali possono essere anche sfoltite e formate solo da speleologi che svolgono una attività continuativa di un certo livello i quali, oltre che a rendersi disponibili in operazioni di soccorso, devono anche curare i vari impegni delle squadre: dal tenere in ordine i materiali ed i medicinali, all'organizzare manovre e collaudi. Non va dimenticato che, proprio per l' obiettivo per il quale lavoriamo, e cioè il soccorso in grotta, ci dobbiamo impegnare anche sotto l'aspetto medico, cercando di apprendere quegli elementi di base indispensabili nel recupero di un ferito. Con ciò non voglio affermare che i volontari debbano essere tutti dei medici, ma almeno che conoscano il minimo indispensabile. A questo scopo è stata approntata una dispensa di carattere medico molto valida, quanto prima sarà distribuita a tutte le squadre, mi auguro che risulti utile ed efficace. Mi pare quindi inevitabile che il volontario sia oggi diverso da quello di anni fa, come difatti è diverso il modo di fare speleologia oggi rispetto a quegli anni. Tutti noi abbiamo lavorato per il soccorso, e questo nessuno lo può disconoscere, ma è necessario che si lavori ancora e con una mentalità rinnovata. Basti

pensare al numero di persone che oggi è in grado di scendere a certe profondità e si coglie immediatamente la visione mutata della speleologia, e questo non lo dobbiamo dimenticare . Dovremo darci da fare affinché tutte le squadre possano ottenere il massimo appoggio sia dai gruppi grotte che dalle Autorità civili e militari ; un intervento è tanto più valido quanto più veloce la squadra che per prima raggiunge l'infortunato e gli presta le prime cure . A livello nazionale si è ottenuta la collaborazione dei comandi militari , è necessario tradurre questi accordi a livello cittadino, diversamente avremo sempre delle carenze al momento di intervenire. Ritengo quindi, che se vogliamo andare avanti e non fossilizzarci su quanto si è fatto in passato e vivere di ricordi, si debba, cominciando da me, operare in modo ancora migliore sotto il profilo organizzativo, tecnico e medico. Le squadre debbono essere formate principalmente da gente valida che svolga una attività primaria in campo esplorativo, i capisquadra dovranno curare di più la parte organizzativa . Grazie alla stretta collaborazione che esiste coi gruppi grotte, almeno nelle nostre regioni, è possibile ottenere materiali e uomini per qualsiasi intervento ; è ovvio che in indidenti non gravi e in grotte non troppo impegnative , può benissimo cavarsela il gruppo stesso ; il nostro compito invece inizia dove il gruppo non è in grado di cavarsela, ed allora dobbiamo intervenire ed essere in grado di fare quello che necessita.

Per concludere ripeto che mi pare indispensabile un maggiore impegno da parte di tutti i volontari , sia per curare meglio la preparazione tecnica e medica, che per dare un valido aiuto organizzativo. Non è più pensabile la figura di un uomo che possa interessarsi a risolvere tutto , occorrerebbe fare lo speleologo di mestiere e oggi non esiste ancora questa possibilità. Per ciò che riguarda la prevenzione ho in programma la realizzazione di un documentario di diapositive, spero che ciò sia fattibile quest'anno . Ci darebbe la

possibilità di organizzare proiezioni presso tutti i gruppi grotte e, al di fuori dei corsi di speleologia che già inseriscono la lezione sul soccorso, potremmo aprire un discorso sulla prevenzione, sensibilizzando più persone di quanto non si sia fatto fino ad oggi. Io sono ancora disponibile per fare il capogruppo, sempre che mi riteniate idoneo, ma ritengo giusto sapere cosa ne pensate dei miei programmi e del mio modo di gestire il 3° gruppo. Potremo anche cambiare tutto, ma una volta stabilito cosa vorremo fare, dobbiamo poi lavorare in quel senso, altrimenti è inutile stare a discutere. Per intenderci: è giustissimo criticare, ma bisogna avere un intento costruttivo, non fare una critica fine a se stessa senza proporre alternative. Inoltre non si può creare uno scollamento tra chi dirige le squadre ed il gruppo, e i restanti volontari, ed è proprio per questo che oggi ci troviamo assieme, per affrontare i problemi attuali e stendere un programma per il 1977.

Sarò sembrato polemico, ma è mia abitudine dire quello che penso, d' altra parte potremo fare una scelta ben precisa solo dopo aver discusso sui metodi e sugli obiettivi.

Ringrazio tutti i presenti, resta inteso che i volontari assenti avranno giustificate i loro motivi ai capisquadra, diversamente propongo di considerarli decaduti.

GUIDI

Ringrazio Pavanello per la relazione dove ha esposto, con parole chiare e necessarie, la situazione del 3° gruppo e dichiarato aperto il dibattito.

ZUFFA

Io vorrei fare una valutazione sui 67 volontari che formano il 3° gruppo: di questi la metà non è all'altezza del compito per il quale sono stati nominati. Questa è una colpa dei capisquadra, me compreso. Noi C. SQ. dovremo valutare quali di essi sono all'altezza della situazione sia sul piano dell' addestramento sia su quello della frequenza; io chiederò, per Bologna, il decadimento di alcuni ele

menti che si sono allontanati dal soccorso e anche dai loro club senza avere il buon senso di comunicare le loro dimissioni. Questo bisogna farlo con rapidità, altrimenti si rischia di rimanere senza volontari efficienti. In merito all'aggiornamento tecnico credo che in questa sede sia inutile parlarne, perchè, noi del 3° gruppo, siamo abbastanza arretrati con le nuove tecniche. Questo teme richiederebbe da solo la intera Assemblea, senza poi risolvere niente.

GUIDI Ringrazio Zuffa, ma vorrei precisare che i punti da lui esposti saranno discussi separatamente nel corso dell'Assemblea.

TREBBI A me sembra che la relazione di Pavanello verta se accettare o no le nuove tecniche visto che ora si è orientati in speleologia all'uso di sole corde.

LEONCAVALLO Pavanello ha fatto una relazione generale, noi dovremo darne un giudizio "politico" poi passare ai punti singoli all'ordine del giorno.

GUIDI Chiedo l'approvazione della relazione di Pavanello per chiudere un dibattito che in pratica non c'è stato. Siete d'accordo che bisogna lavorare seriamente su un programma valido, accettato da tutti e portarlo fino in fondo? Se siete d'accordo su questo e date perciò fiducia a Pavanello, questi potrà presentarsi per le elezioni che dovreste fare alla fine.

BIONDI La relazione di Pavanello è introduttiva, perciò non necessita della nostra approvazione. Solo nel corso delle discussioni potremo mettere a fuoco i vari problemi in essa accennati, inoltre io penso che non sia da mettere in discussione se sia o no il caso di adottare una maggiore o minore disciplina, questa è semplicemente necessaria. In caso contrario sarebbe la fine. La fiducia a Pavanello verrà espressa nel corso delle discussioni, noi potremo rifiutare o accettare quanto da lui proposto nella sua relazione.

PAVANELLO Ritengo che dalla mia relazione

sia da estrarre questo concetto: noi possiamo discutere e prendere qualsiasi decisione con o no con le mie idee, però, le scelte che andremo a fare ed il programma che verrà concordato, ci devono impegnare al massimo per la loro realizzazione: in caso contrario ci ritroveremo fra un anno al punto di partenza.

LEONCAVALLO

A questo punto propongo di riunire i comma 2 e 4 dell'ordine del giorno cioè "necessità di migliorare l'efficienza delle squadre" e "selezione più severa dei volontari in base all'attività svolta". Ora mi permetto di esporre alcuni concetti personali per introdurre l'argomento. Premetto che fare parte delle squadre di soccorso non è una etichetta ma una funzione sociale. In base a questo concetto le squadre devono essere formate da volontari fisicamente e psicologicamente efficienti e con una reperibilità quasi assoluta. Questo limiterà molto gli organici delle squadre, ma non dovremo preoccuparci di ciò perchè, all'occasione, potremo inserire nell'operazione, come volontari occasionali, alcuni speleologi che conoscano a fondo la cavità e gli stessi compagni del ferito, con tutti i vantaggi tecnici e psicologici immaginabili. Sappiamo anche che l'arco di efficienza di un individuo durante la sua "vita" speleo varia molto; alla luce di questo concetto il caposquadra deve avere la facoltà di estromettere tempestivamente quegli elementi che non danno più le garanzie precedentemente citate.

PAVANELLO

Preciso che le ultime disposizioni del C.N.S.A. vietano di coprire di assicurazione i volontari occasionali; era stata ventilata l'idea di autogestirsi l'assicurazione.

TREBBI

Se ho ben capito il volontario occasionale non si può assicurare. In caso di incidente a questo soccorrere il C. SQ. ne diviene responsabile?

PAVANELLO

No, penso che legalmente non lo sia perchè, trattandosi di "volontario", la qualifica pone già il caposquadra fuori da ogni responsabilità.

TREBBI

Qual'è la posizione del C.N.S.A?

PAVANELLO

La posizione è chiara: sono assicurati solo i volontari che figurano nominalmente denunciati all'assicurazione. Fino ad ora si poteva usufruire dell'assicurazione per tutti perchè essa non era nominativa ma quantitativa. Penso che dovremo fare presente a Toniolo l'esigenza, in speleologia, di poter usufruire di "occasionalisti" lasciando a lui la facoltà di studiare una soluzione. E' stato comunque difficile estendere l'assicurazione agli incidenti legati alle acque ipogee e penso sarà impossibile estenderla agli occasionali.

GHERBAZ

Mi sembra evidente il perchè la assicurazione ha posto le limitazioni attuali. E' un gioco di probabilità. Giocando su un numero chiuso le possibilità di incidenti sono molto limitate. Noi del 2° gruppo abbiamo sempre limitato la presenza degli "occasionalisti" ai solo compagni di esplorazione che in questo caso, fanno solo il loro "sperco dovere". Penso che, evitando di impegnare dei minorenni, non esistano responsabilità.

GUIDI

Il problema degli occasionali è molto importante ma esula dal problema sull'efficienza dei volontari.

LEONCAVALLO

Gli occasionali sono strettamente legati alla struttura numerica delle squadre.

BALDRACCO

A suo tempo ho inviato a Leoncavallo un documento a nome del 1° gruppo, chiedo ora se è possibile darne lettura.

LEONCAVALLO

Lo puoi fare direttamente.

BALDRACCO

Osservazioni relative alle modifiche di regolamento ed agli indirizzi da seguire per adeguare il C.N.S.A.-DG alla realtà nella quale è chiamato ad operare.

Considerazioni preliminari.

La delegazione speleologica nacque come CSS (Corpo di soccorso Eraldo Saracco) ad opera di alcuni speleologi, senza dubbio i più forti del momento, convinti della inadeguatezza delle strutture allora esistenti.

ad effettuare soccorsi in grotta, specialmente nelle grotte da loro esplorate. Come tutte le organizzazioni, con la crescita, con l'essere inserita ufficialmente nel C.N.S.A., con la necessità di organizzarsi sul piano nazionale, la D.S. ha subito negli anni un appesantimento burocratico, da una parte inevitabile, dall'altra dannoso all'efficienza degli interventi. D'altro canto la speleologia ha subito, fra l'altro con l'introduzione dei mezzi di discesa e risalita su sole corde, una notevole evoluzione, sia come tecnica, sia come impostazione generale dell'esplorazione. Si ritiene che il C.N.S.A.- D.S. non sia riuscito a seguire in pieno l'aggiornamento indispensabile ad assicurarne l'efficienza, mentre l'esigenza di un corpo di volontari tecnicamente, fisicamente e psicologicamente preparati è rimasta invariata se non aumentata addirittura. Questo stato di cose, ove non si ponessero dei ripari, sembra destinato a creare una frattura tra la speleologia attiva ed il C.N.S.A. e la Delegazione Speleologica.

Capi gruppo e Capi squadra.

Si può osservare che, come tendenza, si trovano a ricoprire le cariche di capo gruppo uomini la cui validità è più accentuata sul piano burocratico che non su quello operativo, mentre il capo squadra più facilmente è uno speleologo attivo. Per questo motivo ci pare necessario distinguere meglio i compiti e le responsabilità del capogruppo e del caposquadra. Colui che comanda le operazioni di soccorso deve essere uno speleologo attivo per la conoscenza aggiornata che avrà tanto della grotta, quanto degli uomini che deve utilizzare; inoltre deve godere della fiducia di questi ultimi onde evitare un comando basato unicamente su un principio di autorità. Il responsabile delle operazioni deve quindi essere il capo squadra competente per territorio (inteso nel senso attuale) il quale avrà facoltà, qualora lo ritenesse opportuno, di delegare la direzione delle operazioni a persona più adatta ad esplicitare il compito nella situa-

zione contingente . A tale scopo appare inopportuno mantenere la dizione attuale del regolamento in vigore: "il capo gruppo qualora lo ritenesse opportuno, può prendere il comando delle operazioni" e sostituirla quanto meno con una frase del tipo "per gravi e giustificati motivi" tanto più che corrisponderebbe alla struttura generale del Soccorso Alpino. D'altro canto la chiarezza di responsabilità va a favore della linearità nell'intervento; infine con tale decentramento organizzativo del soccorso si fanno corrispondere in modo più semplice le responsabilità alle necessità operative.

Volontari occasionali.

Non è attualmente possibile aggregare alle squadre, durante un'operazione, degli speleologi validi che per qualsiasi causa non siano volontari regolarmente tesserati con la qualifica di "volontario occasionale". E' indispensabile ridare al responsabile delle operazioni la facoltà di fare entrare in grotta chiunque possa essere utilizzato per contribuire alla riuscita dell'operazione stessa. Recenti incidenti hanno dimostrato senza possibilità di dubbio l'importanza di poter usufruire di questa possibilità.

Livello e preparazione dei volontari.

E' indispensabile ribadire con fermezza che essere volontari del C.N.S.A.- D.S. è un impegno e non una carica onorifica. E' indispensabile riaffermare che i volontari devono essere tutti speleologi che effettuano con successo una normale attività speleologica. Un volontario che scenda in grotta senza essere in grado di svolgere il compito affidatogli e, peggio, che entri in crisi aggravando il lavoro dei soccorritori, può compromettere la buona riuscita di un'operazione. Perciò ogni precauzione atta ad evitare il verificarsi di simili episodi è da considerare favorevolmente. Si ritiene che questo aspetto dell'organizzazione (livello di preparazione dei volontari) del soccorso richieda una profonda meditazione, poichè è alla base dei risultati. In particolare (senza pretese di esaurire

rire l' argomento) si sottolineano alcuni concetti: considerando che il periodo medio durante il quale un speleologo esplica una valida attività è di pochi anni, si impone la necessità di inserire con rapidità le nuove leve di speleologi e di controllare costantemente il livello di allenamento dei volontari in carica. Perciò dovrà essere effettuato, a livello di squadra, ogni anno, una esercitazione di particolare impegno il cui scopo specifico deve essere quello di verificare il livello di preparazione dei volontari. Le normali esercitazioni dovranno, per contro, responsabilizzare il singolo volontario nella realizzazione di tutte le manovre di soccorso, senza delegare ad altri parte delle manovre.

Adeguamento tecnico

A nostro avviso s'impone la necessità di un' adeguamento tecnico sia dei volontari, quanto delle tecniche da impiegare nel caso di operazioni di recupero di un ferito. E' indispensabile che i volontari siano in possesso di attrezzature atte ad effettuare discese e risalite in sola corda e che abbiano un sufficiente allenamento di risalita e discesa con tali mezzi anche se non abitualmente usati. Nello stesso modo si è reso necessario un adeguamento delle tecniche di recupero della barella alle tecniche possibili in relazione a quelle di esplorazione ed a nuove tecniche. E' inoltre indispensabile studiare e risolvere i problemi delle comunicazioni durante le operazioni sia all'interno che all'esterno della grotta. Non è forse questa la sede per discutere di tali tecniche, in ogni caso si sottolinea l'esigenza della discussione tecnica e della standardizzazione, tramite corsi per tecnici di soccorso e convegni su temi specifici.

Incarichi particolari

Si precisa a questo punto che alcuni compiti specifici devono essere demandati a persone tecnicamente preparate a risolverli, sia a livello di studio dei mezzi e delle possibilità, sia in loco in caso di in

cidente . In una squadra deve quindi essere nominato un responsabile delle comunicazioni ed un responsabile delle relazioni con la stampa . Il problema delle comunicazioni è di vitale importanza ed è necessario che la squadra sia dotata di apparecchi telefonici adatti agli usi speleologici , di cavo della massima leggerezza possibile in relazione alle esigenze di robustezza e che alcuni volontari siano in possesso delle nozioni necessarie a stendere una linea in grotta che abbia poche probabilità di rompersi e che non intralci il percorso dei soccorritori. All'esterno sarà indispensabile disporre di radiotelefoni e di radioamatori in grado di garantire i collegamenti con i centri interessati alle operazioni. Al riguardo delle pubbliche relazioni, si riafferma l'importanza di questo settore: è esperienza di sempre che i giornalisti qualcosa debbono pubblicare, è quindi bene che ci sia qualcuno in grado di redigere dei comunicati stampa sensati e che l'opinione pubblica sia al corrente dei reali problemi inerenti ai soccorsi speleologici.

GUIDI

Rispondendo a Baldracco, in merito ai livelli di preparazione dei volontari , già a Trento erano state avanzate proposte di controlli più severi, penso che sia compito dei C. SQ. tenere in organico solo volontari efficienti. In merito ai corsi di aggiornamento tecnico, se ne parlò già a Cuneo su proposta di Busellato ; ne è stato organizzato uno a Jesi; sono cose che costano, ma Macciò riuscì a trovare i soldi. A mio parere bisogna andare a queste cose con umiltà ; nessuno è mandrache , possono mancare i cessi, qualcuno vorrà usare i gibs, ma qualcosa da imparare c'è comunque per tutti. Nella tua relazione prima ti scagli contro la burocrazia, poi parli di addetti stampa, addetti radio , tecnici vari ecc. ecc.. Vogliamo sburocratizzare o viceversa?

BALDRACCO

Chiarisco che i tecnici non devono essere necessariamente speleologi.

GUIDI

Non vogliamo creare un apparato con 5 aiuti per ogni volontario che va in grotta. In

ogni modo queste cose presuppongono una burocrazia che può essere positiva o negativa.

ROVERSI Preciso che sono arrivato al soccorso dopo un anno di tirocinio come occasionale: penso che la loro eliminazione limiti molto i ricambi nelle squadre; come usufruire poi dei medici che non essendo speleologi provetti sarebbe logico non inserire nelle squadre.

GUIDI Nessuno vieta l'inserimento fra i volontari occasionali di persone valide, l'importante che queste sappiano che non sono assicurate.

FROSINI Non ho capito cosa si voglia intendere per "selezione più severa", il volontario deve essere un buon speleologo o un individuo capace di dirigere un'operazione di soccorso?

GUIDI Un volontario deve essere in grado di portare aiuto senza averne bisogno.

LEONCAVALLO Per selezione più severa non intendiamo questa all'atto del reclutamento, ma più propriamente una revisione nelle squadre attuali, formate in parte da ottimi speleologi di alcuni anni fa, ma che ormai sono fuori anche dall'attività dei gruppi grotte e che sono reticenti alle dimissioni e che i C. SQ. non hanno ora la facoltà di estromettere.

BADINO E' emersa la preoccupazione di vedere le squadre decimate; la cosa non mi preoccuperebbe perchè io vedo il gruppo come unità autonoma operativa. Vedo poi necessaria la costituzione di un nucleo di super volontari addestrati anche a livello paramedico. I medici poi, che sono disposti ad aiutare vanno inseriti anche se non sono speleologi attivissimi, sono troppo necessari. Gli occasionali poi sono volta per volta indispensabili, andiamo in grotta senza assicurazione, vuol dire che ne faremo senza anche nel soccorso.

GUIDI Sono d' accordo sull'inserimento dei medici anche non speleo , noi a Trieste l' abbiamo già fatto. Non vedo invece le squadre minime , in caso di chiamata ti troverai senza volontari , o pensi di



VOLONTARI DURANTE I LAVORI



IL TAVOLO DELLA PRESIDENZA

tenerli in caserma? Sono anche scettico per la squadra super:a Oliero intervennero specialisti, super da tutta Italia ma non si levò un ragno da un buco. Non posso pensare a volontari solo per il Capà, o il Gortani, o il Fighierà; a mio parere anche in questi abissi servono volontari da -600 ma anche da -100.

BADINO Il tuo ragionamento è valido ma bisogna giudicare l'efficienza a livello di gruppo e non di squadra.

GUIDI Sì, per esempio il 3° gruppo deve essere autosufficiente per un intervento all'Abisso Bologna; per fare ciò servono 15 volontari da -600 ma anche persone alle quote più alte e un valido appoggio esterno.

LEONCAVALLO A me sembra che non bisogna generalizzare; ogni zona avrà la squadra che si merita. Se in zona ci sono grotte difficili si presume che ci siano anche speleologi all'altezza di operare in essa: sarà quindi facile formare squadre valide. I problemi sorgeranno quando tutto il gruppo deve operare insieme, allora emergeranno le differenze tecniche fra le varie squadre.

GHERBAZ Concordo con Leoncavallo, noi non dobbiamo pensare di creare il volontario standard. In Italia abbiamo 8 gruppi, in Meridione esistono senza meno volontari in grado di essere autosufficienti nelle loro zone; è ovvio che noi non li chiameremo mai per un soccorso al Nord, non è colpa loro se sono abituati ad un'altra speleologia. Non vedo poi perchè dovrei escludere dalla squadra i volontari non da record. A Trieste gli elenchi non sono per ordine alfabetico ma qualificativo. Ma se chiamo il "signore degli abissi" e non risponde, lasciatemi chiamare l'umile gregario per far sì che io possa iniziare l'operazione.

BALDRACCO Mi sembra che siamo d'accordo sulla necessità di alzare il livello medio delle squadre e che il gruppo e non la squadra deve essere autonomo nella zona.

BERTOLANI

Mi sembra che la tecnica dei vo lontari dovrebbe essere uniforme, gli speleologi più bravi sono anche quelli che si muovono di più perciò dovrebbero trovare nelle varie zone squadre all'altezza di intervenire in ogni tipo di grotta.

GUIDI

Rispondo a Baldracco; per me la operazione va fatta dalla sola squadra.

BALDRACCO

Stiamo dicendo di alzare il livello dei volontari, ciò porterà a una riduzione numerica nelle squadre e precluderà, per qualche tempo, di avere squadre autosufficienti.

GHERBAZ

Sono d'accordo sul fatto che in certe zone non avremo squadre in grado di fare grandi operazioni ma almeno faranno quei piccoli interventi che sarebbe illogico appiappare a noi.

BIONDI

Noi di Faenza abbiamo promosso questo incontro perchè riteniamo che sia carente nel 3° gruppo la coordinazione fra le varie squadre. In caso di chiamata tutte le squadre sono sempre intervenute e ciò a nostro giudizio non era necessario. Personalmente ritengo che i C. SQ. non abbiano saputo valutare bene quanti e quali volontari convocare. Per ciò, più che una giusta riduzione numerica, giusta perchè chi non fa speleologia non può fare soccorso, io vedo una più accurata opera dei C. SQ.. Queste carenze sono emerse in modo tragicomico all'ultimo intervento al Corchia.

BERTONI

Ritengo che il corpo di soccorso deve scegliere la sua strada tecnica ed imporla ai volontari. Alla nascita del corpo si stabilì che la squadra doveva avere tutti i requisiti per coprire da sola tutte le operazioni. Anch'io, le maggiori carenze, le ho riscontrate al momento delle chiamate; a volte siamo intervenuti senza servire altre volte non siamo intervenuti ed eravamo necessari. Un grosso problema è poi raggiungere la cavità: io vi esprimo una idea pazza, in ogni città vi sono aeroporti e di conseguenza aerei; ora farsi paracadutare non è più una utopia. Noi abbiamo degli speleologi paracadutisti che

con i nuovi tipi di paracadute possono lanciarsi ed atterrare in pochi metri quadrati con assoluta precisione e con 40 Kg. di attrezzatura.

PESI

A me sembra si stia discutendo su cose risapute. Noi di Lucca le abbiamo quasi sempre messe in pratica. In merito al Corchia vorrei precisare che chi coordinava chiamò solo Lucca - Firenze - Bologna - Faenza. Totale 40 volontari che, prevedendo il recupero dall'alto, erano senz'altro necessari. Il resto degli intervenuti erano stati chiamati da persone non identificate e venuti spontaneamente; non ritengo poi che le squadre siano troppe, anzi appena possibile proporrò l'istituzione di una squadra che copra la Toscana Sud. Ritengo poi che gli speleologi "super" non diano l'affidabilità della vecchia guardia, a mio avviso concepiscono la speleologia come exploit sportivo, perciò senza base duratura nel tempo. Per concludere, a mio parere, la situazione del 3° gruppo non è poi così zoppicante. Bisognerà sostituire qualche elemento con altri più validi, se ci sono, oltre a questo non vedo problemi.

ZUFFA

Mi associo a Pesi però ritengo che i volontari debbano avere uno standard di preparazione minimo: cioè saper piantare uno spit, montare un paranco, imbarellare un ferito. Questo, non solo a livello del 3° gruppo, ma anche a livello nazionale non succede sempre.

GOBETTI

A me sembra che fra chi fa parte del soccorso e chi fa speleologia ci sia un forte distacco. Visto che il ferito è sempre fra chi fa speleologia, al momento dell'incidente gli amici del ferito sono restii a chiamare il soccorso (vedi Capà). Speleologia si può fare per divertimento, il soccorso no; noi dobbiamo tirare fuori il ferito nelle migliori condizioni e nel minor tempo possibile. E se il ferito ha usato le nuove tecniche (ora solo corde, domani chissà) noi dobbiamo essere in grado di intervenire con le stesse tecniche, e perdere tempo con i vecchi sistemi?. Questo è un problema che penso non u

na soluzione.

GUIDI

Per quello che chiedi ci siamo già espressi, dobbiamo fare il massimo sforzo per adeguarci alle nuove tecniche. Il 1° gruppo, già alcuni anni fa, ha espressa la volontà politica di adeguarsi. Se poi mi permetti di spostare l'esempio sul soccorso in montagna; tu puoi andare alla Nord dell'Eiger con le ventose, ma io verrò a recuperarti con la tecnica che ho imparato.

PAVANELLO

Penso che fra montagna e speleologia ci sia una grossa diversità. Noi dovremo avere un rapido ricambio nelle squadre altrimenti ci troveremo con volontari non aggiornati. Se nelle squadre abbiamo speleologi in piena attività molti problemi cadranno da soli. Se faccio speleologia su sola corda è ovvio che sarò in grado di fare anche un soccorso con questa tecnica.

GOBETTI

Rispondo a Guidi: sulla Nord dell'Eiger sono morte molte persone prima che le guide di Grimewald decidessero che erano sì dei pazzi, ma da salvare. Noi abbiamo gente che su sole corde fa cose estreme, noi, dico, questa gente, la vogliamo salvare o no?. Se li vogliamo salvare lo stato attuale della delegazione non basta. Noi dobbiamo poter soccorrere chi fa certe cose, anche se le fa per deformazione mentale e non emarginarli.

PAVANELLO

Vorrei cercare di trarre delle conclusioni: Bertoni ha esposto delle idee d'avanguardia, il problema dei trasporti esiste, la polizia si presta ma si limita al suo territorio. Sarà fattibile una squadra di volontari paracadutisti? a me sembra molto futurista! In merito ai volontari "tecnici" cioè, medici, sub, minatori, credo sia bene sorvolare sulla loro attività speleo, ma per gli altri dobbiamo essere molto rigidi. Dobbiamo fare entrare nelle squadre il meglio della speleologia, ma questi volontari devono essere disponibili anche per l'attività organizzativa spicciola nella squadra. Nessuno ci obbliga a fare del soccorso, è una nostra libera scelta,

perciò impegnamoci a farlo bene, e farlo bene significa anche approfondire la tecnica e metterla in pratica, non seguire supinamente i pochi che tirano la carretta.

DOPPIONI

Volevo evidenziare che noi abbiamo molta gente che va in grotta a piccole profondità e pochi a grandi. Questi ultimi, inseriti in organismi di inferiore livello tecnico, si scoglionano e ne escono. Questo è un grosso problema. Ritengo che nelle zone con grandi cavità esistono speleologi adatti a queste; è perciò opportuno creare squadre con questi individui, questa è per me la soluzione del problema.

PAVANELLO

Chiederei il parere dei C. SQ. sui problemi qui esposti dal momento che siete voi che dovete portarli avanti sul piano pratico.

LEONCAVALLO

Concordo con Pavanello sulle conclusioni generali, vorrei precisare che la squadra di Faenza non ha problemi di nuove tecniche in quanto i suoi componenti operano già nella normale attività speleo con questo sistema. Collegandomi al concetto di reperibilità comunico che due elementi validissimi sono dimissionari solo perchè non possono garantirla.

PESI, BERTONI, FROSINI E ZUFFA si associano alla tesi di Pavanello.

GUIDI

Passiamo ora al punto 3 cioè : Maggiore responsabilizzazione dei C. SQ.

Volevo precisare che la Delegazione Speleologica si è trasformata in Sezione del Soccorso Alpino. Fin ad ora i C. SQ. dipendevano dal delegato di zona. Ora i vari gruppi dovrebbero diventare delegazioni speleologiche indipendenti che risponderanno direttamente a Toniolo. Questo porterà ai C.G. un maggiore lavoro organizzativo e di conseguenza sposterà sui C.SQ. una maggiore responsabilità: cioè il C. SQ. non è più solo quello che porta i volontari in grotta ma quello che organizza il soccorso nella sua zona. Preciso questo passiamo alla discussione.

LEONCAVALLO

A mio giudizio il C. SQ. della

zona da dove proviene la chiamata deve assumere il comando delle operazioni, e in base alle sue valutazioni sulla cavità ed in rapporto al punto dove si trova il ferito, deve chiamare i primi volontari, un massimo di dieci, mettendo in preallarme tutto il gruppo. Questo per evitare un affollamento eccessivo all'inizio e, in caso di una lunga operazione di non trovarsi con tutti gli uomini stanchi al momento cruciale. Il C. SQ. che ha il comando dell'operazione deve demandare agli altri C. SQ. tutti i compiti vitali dell'operazione non ultimi i rapporti con la stampa. Questo allo scopo di avere persone responsabili ai posti chiave e poter dividere con essi la responsabilità dell'operazione. Il C.G. può avocare a se la direzione di un'operazione solo se sopravvengono gravi e giustificati motivi. Penso poi che il C. SQ. può solo sospendere un volontario e trasmettere il caso ai C.G. che prenderà i provvedimenti definitivi.

GUIDI In linea di massima concordo con Leoncavallo, non codificherei però strettamente il punto che delega al C. SQ. il comando dell'operazione, abbiamo zone scoperte e altre con squadre non valide per cavità profonde. Dobbiamo fare il nuovo regolamento, perciò approfondiamo questo punto. Modificherei così il concetto: il C. SQ. prende il comando o domanda, a suo giudizio, ad altri la direzione dell'operazione, rimanendone il responsabile.

BALDRACCO Ritengo ottimali le proposte presentate, mi auguro solo una rapida attuazione.

GUIDI La modifica del nostro regolamento è legata a quella del Soccorso Alpino, perciò prevede un iter molto complicato.

LEONCAVALLO Le mie proposte miravano a introdurre il comma 3 e aprire una discussione. Con la discussione ci chiariremo le idee e creeremo un'etica di comportamento che deve funzionare anche in mancanza di regolamento.

DOPPIONI Ritengo importante che il C. SQ. possa anche delegare ad altri il comando, concordo an-

che sul fatto che il C.G. prende il comando solo per validi e giustificati motivi.

GUIDI
no.

E chi valuterà se questi esisto

LEONCAVALLO

Penso che il tipo stesso di de finizione limiti l'operato del C. G. e questi, in ca so di uso delle prerogative concesse gli dal regola mento, si metta automaticamente di fronte alle sue re sponsabilità.

BALDRACCO

Preciso che già nel Soccorso Alpino vige un regolamento di questo tipo. Propendo al fatto che il C. SQ. di zona prenda il comando. Que sti è sempre uno speleologo attivo mentre il C. G. è quasi sempre una persona più valida sul piano burocrati co.

GHERBAZ

Dalla discussione mi sembra sia emerso che il C.G., per regolamento, non potrebbe più dirigere una operazione di soccorso; io non vedo i motivi di questa steria.

LEONCAVALLO

Io penso che dal concetto ini ziale esposto da me e ribadito da Doppioni si possa passare a " può evocare a se il comando di una opera zione", a mio giudizio poi, il fatto che all'operazio ne concorra tutto il gruppo è già un motivo valido perchè il C.G. diriga le operazioni.

BADINO

Che difficoltà intravedete al fatto che solo in caso di gravi motivi il C.G. possa evocare a se il comando?

GUIDI

In questo caso è la censura all'operato del C. SQ..

FOLLIS

Penso che a questo punto biso gna decidere; fino ad ora si è adottata la tendenza a sbattere fuori i C.G. che non fossero estremamen te validi sul piano operativo, ora per ragioni contin genti si vuole adottare la tendenza opposta, cioè si vuol togliere ogni responsabilità operativa al C. G.. Io vi chiedo: stabiliamo una buona volta come li vo gliamo questi C.G.?

GUIDI

Preciso che la nuova struttura

della Delegazione non ci impone di adottare le stesse regole del Soccorso Alpino. Il ristrutturare la Delegazione non ci impone di delegare il C.G. a passacarte. Nel 2° gruppo il C.G. è tuttora estremamente valido sul piano operativo, in altri gruppi forse sono solo ottimi passacarte ; perciò io vedrei bene un regolamento estremamente elastico che permetta di sfruttare tutti al meglio.

GHERBAZ

La tendenza ad una maggiore autonomia del C. SQ. è estremamente positiva. I C. SQ. di zone anche speleologicamente poco importanti hanno l'obbligo di tenersi aggiornati. Questo è un lato positivo delle proposte.

BALDRACCO

A mio parere la proposta di Leon Cavallo è una proposta di modifica e siccome i regolamenti devono durare nel tempo, bisogna essere estremamente chiari e non basarsi sull'amicizia e sulla elasticità. Vorrei chiedere a Voi: su 8 C.G. in Italia quanti sono oggi quelli veramente efficienti sul piano operativo?

GUIDI

Di massima concordo con te , ma codificare che il C.G. può prendere il comando solo in caso estremo, è molto imbarazzante anche e specialmente per i C. SQ.. Noi qui non siamo nella sede adatta per decidere, però è importante che abbiamo iniziato la discussione che continueremo nelle nostre sedi. Al momento opportuno sarà tutta la delegazione a essere chiamata ad esprimersi.

Alle ore 20 sospensione per cena.

Domenica ore 8,30 si riprendono i lavori.

A presiedere è chiamato Pavanello essendo Guidi impegnato in altri lavori.

LEONCAVALLO

Riprendendo i lavori vorrei riassumere i concetti discussi ieri sera. Siamo tutti d'accordo sul fatto che il C. SQ. deve prendere il comando delle operazioni. Sulla posizione del C.G. cambierei i termini della mia proposta così: "il C. G. può a suo giudizio prendere il comando delle operazioni

ni omettendo "per gravi e giustificati motivi" . Questo limita la libertà d'azione del C.G. senza ledere la personalità del C. SQ.. In merito alla possibilità di espellere un volontario penso che il C. SQ. debba solo sospenderlo trasmettendo il caso al C.G. che prenderà la decisione definitiva.

GHERBAZ Concordo con te ma il C.G. dovrà fare personalmente i dovuti accertamenti.

PAVANELLO E' chiaro che il C. SQ. dovrà chiedere al volontario motivo delle sue presunte mancanze.

GUIDI Mi sembra che dando la facoltà ai C. SQ. di sospendere sia dare a questi la giusta autorità. Propongo poi, salvo casi estremi, di usare il termine "decaduto" invece di "espulso"; credetemi non è una pura formalità. Passerei ora al comma 5 cioè "nuove tecniche di soccorso".

LEONCAVALLO Penso che al momento attuale, in caso di incidente, bisognerà attenersi alle tecniche tradizionali. Questo non perchè le nuove tecniche siano insufficienti, il ferito è sempre salito con sole corde, ma perchè gli organici dei gruppi non sono ancora sufficientemente preparati. Un altro motivo è che un'operazione di soccorso presuppone una certa abbondanza di uomini e forse lo stato d'animo dei volontari non è il più adatto per una tecnica così raffinata. Penso anche che una cavità attrezzata tradizionalmente faciliti l'intervento di medici e tecnici non necessariamente speleo. Ma in caso di grotte attrezzate con sole corde, per riarmare la cavità chi mette a disposizione il materiale? E col tempo il materiale, se meno usato e rinnovato, in che condizione sarà?

PAVANELLO Qualche gruppo va in grotta senza scale, in caso di incidente perciò la grotta è armata di sole corde. Al momento non è difficile riarmare la cavità, ma fra qualche anno sarà estremamente difficile. A quel tempo bisognerà essere in grado di operare con le nuove tecniche. In un'operazione di

soccorso bisognerà fare molta attenzione all'usura del materiale. Forse un primo intervento con sole corde e un secondo con la tecnica tradizionale è l'unica soluzione possibile al momento. Comunque è estremamente necessario adeguarsi alle tecniche moderne.

LUSA Sono d'accordo, fra qualche anno il problema potrebbe cadere, ma ora farei una selezione dei volontari; i C.SQ. devono sapere chi opera con le nuove tecniche, sapere chi è adatto al primo impiego, e citarli già sugli elenchi delle squadre.

ARGNANI Concordo con i concetti sopra esposti ma penso che ancora per qualche anno dovremo usare tecniche promiscue; solo con esercitazioni su sole corde potremo accelerare il processo di rinnovamento.

GHERBAZ I C. SQ. devono già essere in grado di usare nuove tecniche per poter essere in grado di difenderle.

PAVANELLO Alla luce delle mie esperienze con le nuove tecniche converrà non eccedere nel numero dei volontari impegnati nell'operazione, l'affollamento non si concilia con questi sistemi.

LEONCAVALLO Riepilogando mi sembra di aver capito che in caso si intervenga a discrete profondità si avrà un primo intervento su sole corde poi le successive squadre armeranno tradizionalmente le parti alte della cavità.

GHERBAZ Quello che dici ci eviterebbe anche la sostituzione di corde dopo un certo numero di ore e permetterebbe un più agevole movimento dei volontari.

FAROLFI Se l'armo dei pozzi è ben curato non sarà necessario cambiare le corde dopo un certo numero di passaggi.

GHERBAZ Sarà da tener conto anche del fatto che in esplorazione non si prendono sempre tutte le precauzioni armando; perciò compito dei primi soccorritori sarà di adeguare l'armo all'operazione

in corso.

ORSETTI Sarebbe del caso di unificare anche la tecnica su sola corda , per esempio chi usa i "Gibbs" arriva sui pozzi , getta la corda , e scende evitando i "cambi attacco".

BADINO Il fatto che ci siano degli idioti che usano anche i Gibbs è vero; i gibbs non eliminano i cambi attacco, li rendono semplicemente più difficili e si tende quindi ad evitarli.

LEONCAVALLO Il tema è interessante ma esula completamente da una operazione di soccorso. Abbiamo già detto che i primi soccorritori devono resistere agli attacchi . Vorrei però ribadire un concetto fondamentale per l' esplorazione con sola corda , e cioè: i cambi attacco sono una necessità a prescindere dagli attrezzi che si usano. Detto questo propongo di passare al comma 6 cioè:

Rapporti con i Gruppi Grotte e con le Autorità.

PAVANELLO Preciso che i rapporti con i gruppi sono buoni sotto tutti gli aspetti. Con le Autorità invece qualche squadra ha allacciato rapporti con i carabinieri, altre con i pompieri. Sarà bene controllare le varie circolari governative per vedere quali diritti abbiamo e farli valere.

LEONCAVALLO Penso che fino ad ora i rapporti con i gruppi abbiano corrisposto a tutte le esigenze. Ora, a mio parere, quanto era non basta più.

Il C.G., attraverso i gruppi grotte , deve raccogliere tutte le notizie possibili , relative alla sua zona, sul tipo di attività svolta dai gruppi, sulle zone di operazione, e soprattutto sul tipo di armo usate nelle maggiori cavità.

Penso che con queste notizie sia opportuno redarre delle schede tecniche sulle cavità più importanti.

Nel mio caso, chiamato in Apuane , dove avrò una conoscenza diretta di 10 cavità, non potrei essere di nessun aiuto organizzativo per le rimanenti. In merito poi ai rapporti con le Autorità sarà bene chiarire, a noi stessi, quali diritti abbiamo di inoltrare richie

ste di tecnici o materiali, in caso di estrema necessità. A me risulta che il Prefetto, al momento di una richiesta di soccorso, in caso di grave necessità, o acconsente, e il richiedente è responsabile della veridicità della richiesta, o risponde di persona per o missione di soccorso.

PAVANELLO Premetto che ho una ignoranza assoluta in materia e non so se la nuova inquadratura della delegazione ci dia questi diritti.

LEONCAVALLO I diritti a cui io accennavo ci vengono come cittadini e non come speleologi. Solo che per ovvi motivi, non potendo il Prefetto appurare di persona l'effettiva necessità della richiesta, la responsabilità ricade sul richiedente.

PESI Il soccorso alpino, nel regolamento, prevede che il C. SQ. durante le operazioni di venti il più alto in grado anche rispetto ai carabinieri, pompieri, ecc. ecc.. Sarà solo del caso ribadire al Prefetto questa nostra facoltà. Noi di Lucca l'abbiamo fatto e ci è stato risposto che è stata presa buona nota della cosa.

PAVANELLO Bisognerebbe sapere per esempio, se al Corchia le autorità potevano reclutare i minatori.

GHERBAZ Non credo che un civile sia obbligato a prestare il suo aiuto.

PAVANELLO Per allargare gallerie servono mezzi tecnici, credo che questi le autorità possano farceli avere; è molto difficile averli in uso dai privati come per l'ultima volta al Corchia.

GHERBAZ Il Prefetto è senz'altro in grado di requisire attrezzature, vedi le roulettes per il Friuli, salvo poi risarcire i danni.

BALDRACCO Focalizzare la questione è necessario per poter avere dei materiali, è vitale in caso servisse dell'esplosivo per far saltare un diaframma.

GHERBAZ E' estremamente utile che almeno i C. SQ. siano coscienti dei loro diritti, e li fac

ciano valere con fermezza; la disinformazione fra i volontari è al punto che, nell' ultima operazione al Canin, questi hanno pagato la teleferica per salire al "Gilberti".

GOBETTI Noi al Capà abbiamo avuto il grosso problema del medico "speleo" che, essendo di turno in ospedale, non poteva partire. Questo è un grosso problema.

GHERBAZ A trieste abbiamo avuto un caso dove un volontario pompiere, cioè già in forza in un corpo preposto a un servizio civile, non ha avuto il permesso per partecipare all'operazione.

PAVANELLO Penso che sia del caso inoltrare all'avvocato Severi le copie di tutte le circolari governative in nostro possesso poi, anche in base al suo parere, dovremo muoverci decisamente. In merito alle schede tecniche mi sembra sia un discorso da portare avanti perchè ritengo possano facilitare molto gli interventi.

LUSA In merito ai rapporti con i gruppi sarebbe opportuno portare avanti un discorso di prevenzione cioè, invitarli ad esercitazioni, documentari di diapositive, conferenze e cose del genere.

PAVANELLO A questo scopo già i gruppi grotte inseriscono lezioni di soccorso nei loro corsi. E' poi mia intenzione realizzare un documentario di diapositive nell'ambito del 3° gruppo.

ARGNANI Per le schede tecniche, è estremamente importante che i gruppi grotte trasmettano al C. SQ. i dati delle cavità in fase di esplorazione. Penso che oggi sarebbe quasi impossibile organizzare bene un soccorso al "Figliera" o ai "Coltelli".

LEONCAVALLO Sarebbe un segno di maturità speleo se i gruppi, in fase di esplorazione, tenessero aggiornato sulle novità il C. SQ. di zona. Ritengo però che ai volontari che appartengono agli stessi gruppi, non sia impossibile raccogliere e conservare notizie segrete.

Si passa poi al comma 7 cioè:

Esercitazioni 1977.

PAVANELLO Ribadisco, come già detto ieri, che possiamo anche decidere che le esercitazioni non servono. Personalmente penso che siano necessarie; le vedo non per grandi profondità, ma in cavità che racchiudano in poco spazio tutti i problemi tecnici di una operazione. Penso siano necessarie per verificare il grado di efficienza delle squadre e per avviare quell'evoluzione tecnica poco fa auspicata.

BALDRACCO Io propendo per esercitazioni che impegnino al limite i volontari. Al Capà abbiamo visto volontari tecnicamente validi che, con il protrarsi dell'operazione, non erano più di nessun aiuto.

GHERBAZ Questa è una norma di tutte le esplorazioni, dopo 24 ore giovani validissimi crollano inesorabilmente.

LEONCAVALLO Partendo dal presupposto che nel soccorso dovrebbe esserci il meglio della speleologia: se questi uomini non "tengono" cosa facciamo? li buttiamo? sostituendoli poi con chi?

Io credo che un volontario dopo 16-20 ore abbia tutti i diritti di essere sostituito, altrimenti a cosa servono gli organici così nutriti. Per esperienza sappiamo poi che se spinti dalla molla morale del dover salvare una vita o dalla libera scelta di effettuare una esplorazione si può operare anche per tempi lunghi; ma chi è così masochista di fare la stessa cosa per una esercitazione?

PAVANELLO Tempi lunghi in esercitazione comportano anche una usura di materiali che ora non possiamo permetterci. Propongo perciò nel 1° semestre alcune esercitazioni in palestra di roccia. Nel 2° semestre organizzeremo alcune esercitazioni in grotta con la partecipazione a turno di tutti i volontari del gruppo; all'uopo vorrei il parere preciso dei C. SQ..

PESI Sono d' accordo, anzi domenica prossima noi di Lucca abbiamo già in programma un'esercitazione in palestra di roccia. Riguardo al 1976 essere passati dall'esercitazione alla "Pompa" a quella

della "Civetta" penso sia stato un modo vistoso di regredire.

LEONCAVALLO Concordo con te ma mi è stato riferito che alcuni volontari si sono trovati, nono stante tutto, in difficoltà.

BERNACCHI Sarebbe del caso fare i nomi.

LEONCAVALLO Forse Pavanello che era presente potrebbe farlo.

PAVANELLO Non è del caso fare polemiche ma quello che mi ha infastidito di più è stato lo spirito dei volontari in quell'occasione, cioè, la mancanza di volontà e la voglia di finire presto; io spero che il rifiuto a scendere un pozzo non fosse determinato da vera carenza fisica.

GHERBAZ Dobbiamo operare al fine che non siano sempre quei due o tre volontari ad avere il peso tecnico dell'operazione.

DOPPIONI Convegno con Gherbaz, fino ad ora le esercitazioni si sono svolte con una massa di volontari che tiravano corde o sballottavano una barrella quindi si aspettava il "tecnico" per sistemare gli attacchi. Puntare su un arricchimento del bagaglio tecnico dei volontari è perciò indispensabile. Segue una serie di speleo aneddoti sul soccorso non riferibili.

Si passa al comma 8 cioè:

Materiali in dotazione alle squadre.

PAVANELLO Già da qualche anno le richieste di materiali inoltrate a Toniolo rimangono invase data la precaria situazione finanziaria del Soccorso Alpino. Il nostro gruppo va avanti solo perchè i Gruppi Grotte concedono in uso il materiale che serve. Per il 1976 ho avuto 200 metri di corda che dovremo dividere tra 5 squadre.

Segue una breve discussione poi si assegna la corda a Firenze e a Lucca.

PAVANELLO Un grosso problema è quello delle comunicazioni in grotta; all'esterno coi vecchi radiotelefoni del Soccorso Alpino qualcosa si combi-

na.

LEONCAVALLO

Pregherei i presenti di fare il punto per poter scegliere una sola strada nella preparazione di tale attrezzatura.

BALDRACCO

A mio avviso, al momento, la soluzione migliore consiste in piccoli citofoni interfonici a filo con una stazione principale (fuori) che porta le batterie e tanti piccoli citofoni sulla linea.

PAVANELLO

Quanto costa una coppia di questi citofoni.

BALDRACCO

Al mercato normale £. 18.000 e credo siano costruiti a Modena.

LEONCAVALLO

Una decina di anni fa io scesi ai "Campelli" con un piccolo citofono in tasca. Questo non aveva nè pulsanti nè batterie ed era di proprietà del G.G.Milano.

PAVANELLO

Darei mandato a Bertoni di individuare a Modena la ditta costruttrice per prendere contatti. Un grosso problema è poi quello dei medicinali, la loro reperibilità e la loro rotazione.

LEONCAVALLO

Vorrei chiedere che fine hanno fatto le favolose "trus" preannunciate regolarmente alle varie riunioni del Soccorso.

PAVANELLO

Sono rimaste una bella favola; Macciò aveva costituito una commissione che non ha mai funzionato: Toniolo interpellato ha detto di non avere fondi. A Bologna 3 medici stanno preparando una dispensa che ci auguriamo di riuscire a inviare a tutti. Per le trus, sono allo stato di progettazione, è però loro intenzione realizzarne due; una per i primi interventi e la seconda, più completa, solo per uso medico.

Si passa al comma 9 cioè:

Modifiche elenco Volontari ed Elezioni.

LEONCAVALLO

Proporrei di soprassedere a questo comma. La discussione di questi giorni, mi auguro, dovrebbe portare a una profonda revisione del 3° Gruppo. Parlare di modifiche e di elezioni senza pri

ma un periodo di riflessione mi sembra inopportuno. Vorrei chiarire che abbiamo organizzato questa Assemblea del 3° gruppo per discutere i nostri problemi, ma anche illuderci di vedere finalmente tutti i volontari presenti. Mi sembra raggiunto senz'altro il primo scopo ma è nettamente fallito il secondo. Solo 26 presenze su 65 volontari è un dato che deve fare riflettere.

PAVANELLO Ritengo che non si possa procedere con le elezioni perchè tutti i volontari hanno diritto al voto.

FAROLFI Tutti i volontari sapevano che c'erano le elezioni; chi è assente ha dimostrato ancora una volta il suo disinteresse.

PAVANELLO Quello che dici è giusto però ritengo che anche gli assenti abbiano pur sempre diritto al voto.

LEONCAVALLO No, diritto non l'hanno, e comunque l'Assemblea è sovrana. Ricollegandomi a quanto detto prima, presumendo nuove strutture nelle squadre, propongo un voto per rimandare le elezioni, offrendo così modo alle nuove squadre di esprimersi, ma entro gennaio e per lettera.

PESI Mi associo a Leoncavallo; chiedo però ai Sigg. C. SQ. conto dell'assenteismo registrato nelle loro squadre.

Breve discussione poi si passa al voto che approva la proposta Leoncavallo.

BIONDI Giunti a questo punto vorrei ribadire alcuni concetti emersi in questo convegno: una puntualizzazione utile per la stesura degli atti che speriamo possano uscire presto.

Noi della squadra di Faenza, condividendo il parere degli amici di Lucca, Firenze e di alcuni Torinesi, punteremmo su una netta distinzione tra i compiti del C.G. e del C. SQ..

Il C.G., secondo noi, deve avere una funzione preminentemente organizzativa, quindi non necessita sia uomo di punta operativa; egli deve mantenere l'organiz-

zazione burocratica delle varie squadre, promuovendo se del caso, convegni, riunioni collegiali, proiezioni ed evidentemente esercitazioni nell'ambito del gruppo o con altri gruppi per facilitare l'apprendimento, ove necessario, di nuove esperienze ed il livellamento tecnico tra le squadre o tra i gruppi operanti in territori vicini.

Sono di sua competenza i primi contatti con le autorità in campo regionale e provinciale per conoscere con esattezza fino a che punto e con quali pretese si può chiedere e si ha diritto di ottenere.

Tra i compiti del C. SQ., in primo piano la composizione e la preparazione tecnica della squadra, con frequente rotazione e aggiornamento degli organici traendo nuovi elementi tra i migliori speleologi dei gruppi grotte compresi nel territorio.

La sua preparazione tecnica deve essere all'altezza di ogni necessità e deve predisporre la possibile utilizzazione di collaboratori tecnici, al di fuori della sua squadra, a cui ricorre in casi di emergenza, quali ad esempio: medici, infermieri, minatori, fuochini, subacquei, radiotecnici, ecc. ecc..

Il C. SQ. secondo noi, viene ad essere il primo chiamato ed il primo responsabile per una operazione di soccorso nella sua zona. A lui spetta la responsabilità di richiedere in aiuto altre squadre del suo gruppo utilizzandone i C. SQ. nei compiti di maggiore responsabilità. Solo in caso di estrema gravità, con intervento di tutto il gruppo e per tempi molto lunghi, il C.G. può avocare a se il comando delle operazioni. Per le nuove tecniche, poi, se esse sono, come sono, valide per l'esplorazione, se ne avrà una maggiore diffusione nell'uso comune e verrà automatico applicarle anche in operazioni di soccorso. Per ora il problema resta tale solamente perchè non tutti i volontari conoscono a fondo i nuovi sistemi e si preferisce quindi applicare l'uno o l'altro a seconda di chi opera.

PAVANELLO

Ringrazio Biondi per il suo inter

IPOGEA

BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEOLOGICO FAENTINO
CAI - ENAL



SEDE SOCIALE: VIA S. MARIA DELL'ANGELO, 38
SEGRETERIA - SCAMBIO PUBBLICAZIONI: VIA CALIGARIE, 6
48018 FAENZA



Gratuito per i Soci e le Associazioni Speleologiche e Culturali italiane ed estere con le quali si effettui scambio di pubblicazioni periodiche.

FAENZA giugno 1977